

Signori, sul podio del Lirico c'è il maestro Roberto Abbado

Avete presente i grandi casati del passato - i Carolingi, i Medici, gli Asburgo - o dei giorni nostri (Hilton, Onassis, Agnelli), per i quali è prassi che mestiere, talenti e relativi oneri e onori passino, salve rare eccezioni, dai padri ai figli, dagli zii ai nipoti? A buon titolo ciò può dirsi anche degli Abbado, autentica monarchia (illuminata) del mondo della musica sinfonica e del teatro d'opera.

LA FAMIGLIA. Discendente del grande violinista Michelangelo, figlio del pianista e compositore Marcello, nipote di Claudio, uno degli dei dell'olimpo della direzione d'orchestra, Roberto Abbado ha visto scolpito il proprio destino nella storia di famiglia. Milanese, classe 1954, già guida di prestigiose compagini orchestrali (Filarmonica della Scala, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Boston Symphony Orchestra, San Francisco Symphony, New York Philharmonic, per citarne

alcune), a sette anni di distanza dall'ultima apparizione Abbado domani alle 20,30 e sabato alle 19 salirà sul podio del teatro **Lirico di Cagliari** per dirigere l'orchestra in occasione della quattordicesima tappa della stagione concertistica 2017.

LA SERATA. In programma, in apertura, l'esecuzione della Ouverture in do minore per Genoveva op. 81 di Robert Schumann, lavoro del 1847 facente parte della produzione teatrale del compositore tedesco, ispirato alla leggenda medievale della nobildonna Genoveva di Brabante, cacciata di casa dal marito, il prode Sigfrido, inferocito per i dubbi di tradimento messi in giro ad arte dal perfido Golo, pretendente respinto.

A seguire, sempre di Schumann, la Quarta Sinfonia in re minore op. 120, composizione del 1841 dalla sorte controversa. Accolta sulle prime con freddezza, finì nel dimenticatoio per dieci anni. Nel 1851 l'autore la sotto-

pose a una revisione strutturale, approdando alla versione definitiva in cui Robert Schumann si sforza di incardinare la sua galoppante vena creativa entro i consolidati canoni romantici.

MOVIMENTI. Il piatto forte delle due serate sarà però la esecuzione dei quattro movimenti della Quarta Sinfonia in La maggiore "Italiana" di Felix Mendelssohn-Bartholdy, espressione somma di quel «romanticismo felice» proprio del compositore di Amburgo. Datata 1833, eseguita per la prima volta a Londra davanti a un pubblico entusiasta, di essa Mendelssohn scrisse: «È il lavoro più gioioso che abbia mai finora composto, specialmente nel finale», un omaggio in musica alle bellezze e alle tradizioni del Belpaese apprezzate dal compositore in occasione di un tour che lo condusse da Venezia a Napoli.

FESTIVAL VERDI. Di recente investito dell'incarico di direttore musicale del Festival

Verdi di Parma, che ricoprirà nel triennio 2018-2020, Roberto Abbado è apprezzato non solo per le indiscutibili qualità tecniche - sensibilità ritmica, assenza di ridondanza e autocompiacimento nel gesto e nell'intenzione musicale, comprensione profonda delle partiture - ma anche per le puntuali prese di posizione («Causa il taglio dei fondi alla cultura, l'Italia è diventato il posto peggiore al mondo per fare musica lirica», si lamentò qualche anno fa) e per aver rifuggito tentazioni di emulazione dell'inarrivabile zio, Claudio Abbado, scomparso nel 2014 a 80 anni, maestro serio e severo, artista anti-convenzionale, rivoluzionario, geniale.

COMPOSITORI. Il doppio appuntamento al Lirico sarà per il pubblico l'occasione per avventurarsi nell'universo di note di due giganti del romanticismo, Schumann e Mendelssohn, guidati con mano ferma da un esponente di una grande dinastia di musicisti. (red.spett.)

Domani a Cagliari dirigerà l'orchestra del Teatro In programma Schumann e Mendelssohn-Bartholdy



Roberto Abbado

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.